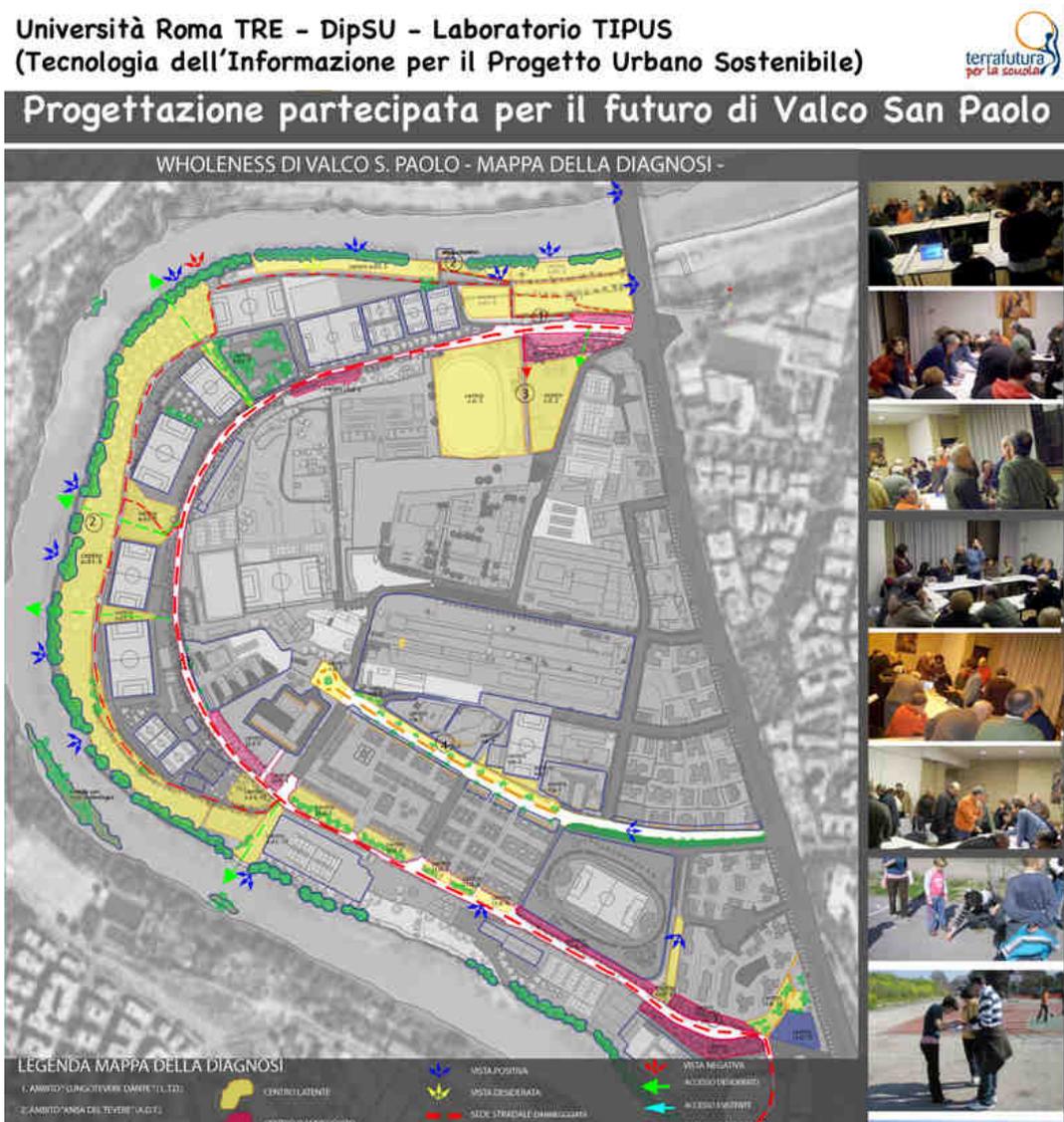


## PROGETTAZIONE STRATEGICA PARTECIPATA : il caso di Valco San Paolo

di Elena Mortola

### 0. Premessa

Del caso di studio di Valco San Paolo verrà analizzato non la parte relativa all'applicazione della procedura di Strategic Choice ma quella relativa all'applicazione di una procedura basata sulle più recenti teorie di C. Alexander che si ricollega ai risultati della procedura di Strategic Choice.



### 1. Breve storia della partecipazione a Valco S. Paolo

Il Comitato Ansa del Tevere si costituisce nel gennaio 2008. Ne fanno parte diversi abitanti del quartiere ed alcune realtà locali: il Laboratorio sociale Acrobax, l'Associazione Romana Pro Juventute Tetto (o.n.l.u.s.), l'85° circolo didattico Livio Tempesta, l'Oratorio della parrocchia S. Leonardo Murialdo.

Visita il sito <http://adt.wikidot.com/> e il sito <http://www.pism.uniroma3.it>

La rete dei cittadini e delle associazioni nasce a seguito dell'esigenza di rivalorizzare il lungotevere Dante e

il piazzale antistante l'ex-Cinodromo, per rispondere alla mancanza di spazi verdi accessibili e di luoghi d'incontro nel quartiere.

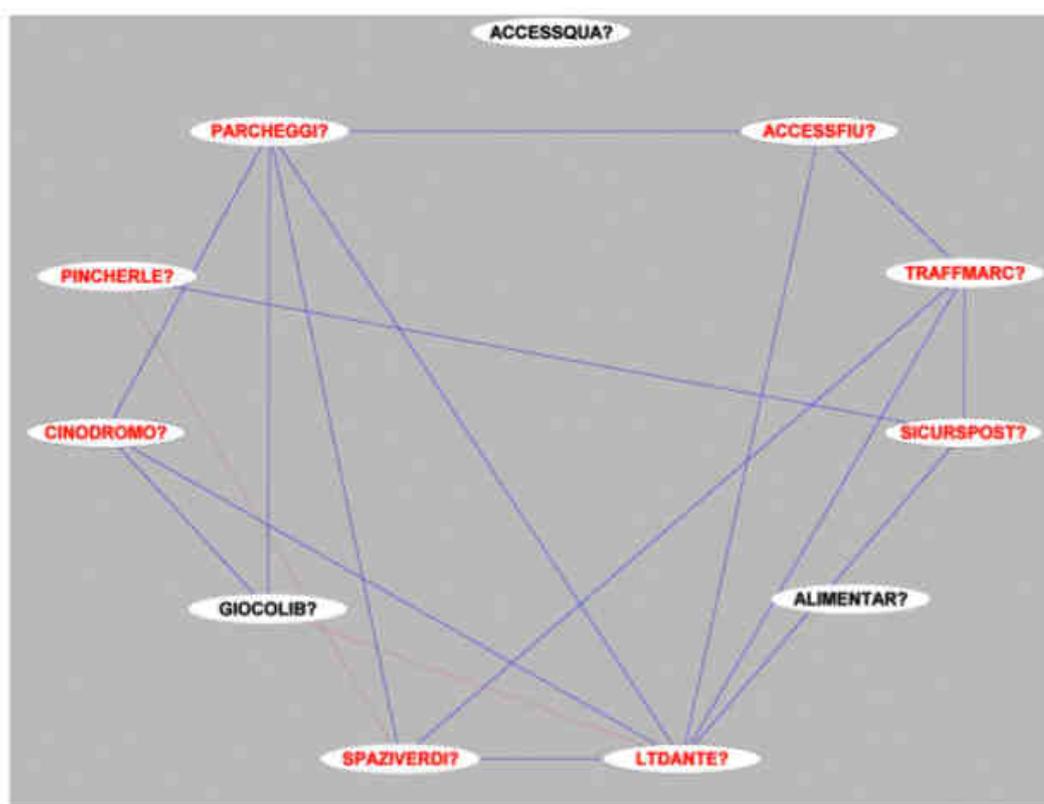
## 2. Il recupero dell'area di Valco S. Paolo a Roma: Sperimentazione di un processo di progettazione partecipata Lo scenario futuro, i fuochi e gli schemi di decisione

Il metodo utilizzato contempla tra l'altro la costruzione di uno scenario come una sorta di un "racconto dal futuro", riferito a un orizzonte temporale lontano (10-20 anni). Il coordinatore del gruppo di lavoro incaricato di gestire il processo progettuale chiede ai membri del gruppo (di cui fanno parte anche degli abitanti) di immedesimarsi in alcune persone che ritornano nei loro luoghi d'origine - ormai recuperati e trasformati - dopo esserne state lontane per molti anni, e di riportarne i discorsi e le emozioni, di descriverne le attività.

Il "racconto" viene costruito come collage delle frasi pronunciate a turno dai singoli partecipanti. Queste frasi sono registrate fedelmente e opportunamente riorganizzate per costruire lo scenario futuro, che non dovrà essere necessariamente coerente. In esso potranno essere prefigurate anche situazioni alternative (se riferite allo stesso ambito spaziale) e/o non compatibili (se riferite ad ambiti diversi).

Il gruppo di lavoro, dopo aver confrontato il contesto attuale con lo scenario futuro, individua quelle situazioni che sono diverse da quelle in esso prefigurate (aree di decisione) e che necessitano pertanto di essere trasformate con piani o progetti diretti a realizzarle. Per la stessa area di decisione possono essere individuati più piani o progetti alternativi (opzioni).

Una volta individuate le aree di decisione e le opzioni, il gruppo procede in primo luogo a disegnare il grafo di decisione, un diagramma che rappresenta le relazioni esistenti tra le aree.



grafo di decisione

Con l'aiuto del programma STRAD [1] l'intero problema progettuale è quindi articolato in fuochi del problema. Un fuoco è un sottoinsieme del grafo di decisione: i criteri utilizzati per individuare ogni fuoco sono il suo livello di coesione interna, misurato dalla quantità complessiva di collegamenti tra le sue aree, e il suo livello d'isolamento, tanto maggiore quanto minore è il numero di collegamenti tra le aree del fuoco e tutte le altre. La stessa area di decisione può appartenere a più fuochi.

L'articolazione in fuochi è molto importante, specie in un contesto territoriale vasto e complesso. Ogni

fuoco identifica infatti una parte del contesto che può essere trasformata in modo sostanzialmente indipendente.

Si procede quindi ad individuare gli schemi di decisione preferiti. Gli schemi di decisione sono tutti gli insiemi di opzioni compatibili dello stesso fuoco. Una volta identificati con l'aiuto di STRAD, gli schemi sono valutati rispetto a un insieme di criteri (aree di confronto), che possono essere sia quantitativi sia qualitativi.

Di ogni fuoco viene quindi individuato lo schema di decisione preferito che soddisfa al meglio le aree di confronto. Lo schema preferito sarà utilizzato dal gruppo di lavoro per elaborare il progetto corrispondente.

[1] STRAD: The Strategic Advisor. User's manual, Stradspan Limited, Sledge Hill, Ludford, UK., 1992.

### 3. Lo sviluppo dei progetti dei fuochi con i metodi di Alexander

L'elaborazione dei progetti che trasformeranno il territorio secondo gli schemi di decisione preferiti comporta, per ogni fuoco:

- l'elaborazione della *mapa della diagnosi*, che fornisce la struttura attuale della wholeness, cioè l'insieme degli elementi chiave che potenziano o contrastano il carattere unitario e coerente del contesto territoriale considerato: aree danneggiate, centri latenti e vitali, preesistenze storiche, valori naturali, viste importanti, ecc. ;
- l'elaborazione del *visioning*, che approfondisce e dettaglia lo scenario futuro, con riferimento allo specifico fuoco;
- il *processo di unfolding*, una modalità di sviluppo territoriale che mantiene/rafforza la wholeness preesistente, specialmente attraverso la trasformazione delle aree danneggiate e dei centri latenti in centri vitali.

Gli strumenti principali che aiutano a realizzare il processo di unfolding sono due:

- le trasformazioni (o proprietà) geometriche fondamentali;
- il pattern language.

Alexander ha individuato le quindici trasformazioni geometriche che aiutano il progettista nel rendere vitali tutti i centri e a collegarli tra loro – in termini spaziali e funzionali – al fine di potenziare la wholeness del contesto da trasformare.

Un **linguaggio di pattern** è un repertorio di “moduli” o “vocaboli spaziali” che descrivono i nuclei delle soluzioni di problemi che si presentano in modo ricorrente nel nostro ambiente, in situazioni storiche e geografiche diverse. Queste soluzioni possono essere usate in modi sempre differenti perché contestualizzabili al luogo da assoggettare a trasformazione.

L'uso congiunto delle trasformazioni geometriche fondamentali e del pattern language aiuta a realizzare il processo di unfolding.

Una volta elaborati i progetti relativi ai singoli fuochi, il gruppo elabora il progetto complessivo come “somma” di questi stessi progetti: esso deve fare in modo che la wholeness dei progetti dei singoli fuochi non si riduca - ma se possibile si rafforzi - nell'operazione di aggregazione. L'operazione di “somma” non equivale dunque a una semplice giustapposizione di disegni, ma comporta spesso integrazioni e adattamenti diretti a garantire al progetto complessivo unità e coerenza, spaziale e funzionale.

Durante tutto il processo gli abitanti che fanno parte integrante del gruppo di lavoro partecipano attivamente alle attività progettuali e verificano se le trasformazioni sono coerenti con quelle prefigurate nello scenario futuro.

Per i concetti di wholeness, centro, unfolding ecc. cfr:

- C. Alexander, S. Ishikawa, M. Silverstein: A Pattern Language. Town, Building ,Construction, Oxford University Press, New York, 1977.

- C. Alexander, The Nature of Order (4 voll.), CES, Berkeley, 2002-2005.

Si veda anche il sito: [www.livingneighborhoods.org](http://www.livingneighborhoods.org).



#### 4. Fuoco 1

Il fuoco riguarda l'insieme delle problematiche (aree di decisione) e delle relative soluzioni progettuali alternative (opzioni) che si riferiscono all'area golenale e a Lungotevere Dante. Nel fuoco si confrontano due esigenze:

- ridurre gli attuali flussi di traffico su viale Marconi, trasferendone parte sul Lungotevere
- riqualificare Lungotevere Dante e gli spazi verdi e rendere accessibili agli abitanti la riva del fiume e gli spazi verdi riqualificati.

Dall'analisi di compatibilità delle opzioni proposte dagli abitanti per le cinque aree di decisione del fuoco sono emersi ventiquattro schemi, metà dei quali contengono opzioni del tutto compatibili. Gli schemi, sono stati valutati rispetto a tre aree di confronto: sostenibilità ambientale, sostenibilità sociale e fattibilità economico-finanziaria. Dalla valutazione è emerso **lo schema di decisione preferito**: la proposta progettuale corrispondente può essere descritta in sintesi come segue.

*Il progetto consiste nel riqualificare la riva dell'ansa come parco lineare, con una strada - Lungotevere Dante - accessibile soprattutto ai residenti, con accessi puntuali alla riva del fiume. La sicurezza degli spostamenti è garantita dall'introduzione in tutto Valco di una zona a traffico limitato (30 Km/h). L'intera area golenale diventa un grande parco pubblico con aree per lo sport e lo svago e dove ai bambini sono destinati specifici spazi per la didattica e l'apprendimento della "manualità".*

Il traffico di viale Marconi non viene modificato: il problema della congestione dovrà essere risolto cercando altre soluzioni.

#### 5. Un centro costituito da più centri: postazioni per la pesca

##### visioning e pattern

*".....Percorrendo a piedi ponte Marconi scorgo Lungotevere Dante e capisco subito che Valco è molto cambiato da allora Ritrovo una strada diversa, vitale, accogliente, con poche auto e molti bambini: niente a che vedere con il vecchio lungotevere dissestato, pieno di buche e d'immondizia, dove noi residenti eravamo costretti a spostarci. (...) Decido di godermi la vista da una **passarella che aggetta sul fiume e collega la pista pedonale e ciclabile con un piccolo chiosco**, dal quale proviene un invitante aroma di caffè. (...) Percorro il nuovo **sentiero pedonale** dove ci sono **panchine e pensiline**. In questa bella giornata di sole, il sentiero è molto frequentato dai bambini e dai loro nonni, da coppie innamorate e da studenti che*

**chiacchierano e studiano distesi sul prato (...)**

Proseguendo nella mia esplorazione mi avvicino alla riva del fiume, e il riflesso del sole sull'acqua pulita mi rende ancora più consapevole della bellezza del luogo. Noto con piacere che ci sono ancora gli alberi tipici della zona, dai pioppi neri ai pioppi bianchi, dai salici ai platani: il tutto è curato e in armonia, senza quel degrado che, in passato, caratterizzava quest'area. (...) Mi siedo sulla riva per guardare i giovani pescatori che nelle postazioni loro destinate si scambiano qualche parola per ingannare l'attesa. Vedo in lontananza piccole barche che si allontanano dal molo di legno e vetro che ospita un bistrò. Ritorno sul sentiero una volta superata la piccola piazzetta con sedute, mi avvio verso lo spazio destinato ai giochi dei bambini. (...)

**PROGETTO DI PARTE DEL PARCO LINEARE CON POSTAZIONI PER LA PESCA**

**STRALCI DELLO SCENARIO FUTURO E PREFIGURAZIONE DEI CENTRI**

Percorrendo a piedi ponte Marconi scorgo Lungotevere Dante e capisco subito che Velco è molto cambiato da allora. Ritrovo una strada diversa, vitale, accogliente, con poche auto e molti bambini in bicicletta: niente a che vedere con il vecchio Lungotevere dissestato, pieno di buche e d'immondizia, dove noi residenti eravamo costretti a spostarci. (...)

Decido di godermi la vista da una passerella che aggetta sul fiume e collega la pista pedonale e ciclabile non un piccolo chiosco, dal quale proviene un invitante aroma di caffè. (...)

Perco il nuovo sentiero pedonale, dove ci sono panchine e pensiline. In questa bella giornata di sole, il sentiero è molto frequentato dai bambini e dai loro nonni, da oggetti immutati e da stanzoni che chiacchierano e studiano distesi sul prato. (...)

Proseguendo nella mia esplorazione mi avvicino alla riva del fiume, e il riflesso del sole sull'acqua pulita mi rende ancor più consapevole della bellezza del luogo. Noto con piacere che ci sono ancora gli alberi tipici della zona, dai pioppi neri ai pioppi bianchi, dai salici ai platani: il tutto è curato e in armonia, senza quel degrado che, in passato, caratterizzava quest'area. (...)

Mi siedo sulla riva per guardare i giovani pescatori che nelle postazioni loro destinate ridono e scherzano per ingannare l'attesa. Vedo in lontananza piccole barche che si allontanano dal molo di legno e vetro che ospita un bistrò. (...)

Ritorno sul sentiero: una volta superata la piccola piazzetta con sedute, mi avvio verso lo spazio destinato ai giochi dei bambini. (...)

NB. I centri (frasi in grassetto di colore diverso) costituiscono un'articolazione dei centri più estesi 6,7,8 e 9 dell'ambito "ama del Tevere", riportati nella mappa delle diagnosi compilate (tavola precedente).

\* Quando uso la parola centro mi riferisco a un sistema fisico distinto, che occupa un certo volume nello spazio e possiede una speciale, rilevante coerenza (...). Un centro non è solo una entità fisica caratterizzata da una particolare struttura geometrica, ma anche "un luogo dove si svolge una specifica attività". (C. Alexander, The Nature of Order, CES, Berkeley, 2005, Book one, p. 84)

**MAPPA DELLA VISIONE: CONTESTUALIZZAZIONE PRELIMINARE DEI CENTRI**

*Vista delle piste pedonale e pedo-ciclabile*

**Sezione tipo del terreno**

**Sezione A-A'**

**REPERTORIO DEI PATTERN E PROGETTI DI ALCUNI CENTRI**

**Grafo dei pattern**

**POSTAZIONI PER LA PESCA, Fishing places**

...permette di utilizzare ACCESSO ALL'ACQUA access to water(25) soprattutto in ACQUE TRANQUILLE still waters (71) e può essere una componente di SPORT LOCALI local sports (72).

Solitamente i posti migliori per pescare, ovvero dove c'è più concentrazione di fauna, non sempre sono in luoghi facilmente accessibili e sicuri per l'incolumità del pescatore o, al contrario, si trovano in posti eccessivamente affollati.

Postazioni per la pesca. Questa attività può essere un semplice passatempo ma, soprattutto, un modo per estraniarsi dalle questioni della quotidianità. Creare postazioni che siano il meno possibile a contatto tra loro, ma in luoghi comunque ideali, e che abbiano una schematura naturale o artificiale, dai rumori esterni per poter facilitare la cattura della preda.

**Diagramma delle componenti:**  
Il luogo ideale potrebbe essere un GIARDINO NASCOSTO hidden garden (111) dove creare GIARDINI PER SEDERSI stair seats (125) se possibile circondandoli di POSTI ALBERATI tree places (171) o di PARETE GIARDINO garden wall (173) che possano creare ombra e schermare da rumori eccessivi.

**Immagine fotografica dell'esempio architettonico:**

**Schema risolutivo:**

**Firenze 29-30-31 maggio 2009**

nb. I centri ( frasi in grassetto) costituiscono un'articolazione dei centri più estesi 6,7,8 e 9 dell'ambito "Ansa del Tevere", riportati nella mappa della diagnosi completa (vedi sopra). "Quando uso la parola centro mi riferisco a un sistema fisico distinto, che occupa un certo volume nello spazio e possiede una speciale, rilevante coerenza (...) . Un centro non è solo una entità fisica caratterizzata da una particolare struttura geometrica, ma anche "un luogo dove si svolge una specifica attività" (C.Alexander, The nature of Order, CES, Berkeley,2005, book one, p.84).